

EFIM:

DAL RISANAMENTO ALLO SVILUPPO

L'EFIM (Ente Partecipazioni e Finanziamento Industria Manifatturiera) fa parte, assieme ad IRI ed ENI, del sistema delle Partecipazioni Statali ed è fra i primi sei gruppi industriali italiani con circa 37.000 occupati, un fatturato annuo consolidato di 4.500 miliardi, di cui un terzo proveniente dalle esportazioni, e investimenti fissi per 470 miliardi.

Ma più che le dimensioni sono la rilevanza strategica dei settori industriali in cui opera e l'elevata qualità delle tecnologie e dei prodotti a rendere l'EFIM uno dei principali protagonisti dello sviluppo economico nazionale e una affermata realtà sul piano internazionale. L'EFIM che opera quasi esclusivamente nell'industria manifatturiera, contribuisce alla bilancia commerciale del paese con un saldo attivo di oltre 700 miliardi ed è tra gli enti a partecipazione statale quello che può vantare la più alta percentuale di addetti nel Mezzogiorno (il 35% del totale).

Il 1987 ha rappresentato un significativo spartiacque nella storia dell'EFIM: i risultati di bilancio confermano che il lungo e laborioso processo di riorganizzazione industriale può ormai considerarsi positivamente concluso. Nel corso degli ultimi tre anni il disavanzo consolidato di esercizio si è progressivamente ridotto, passando dai 486 miliardi del 1985, ai 202 del 1986 e ai 108 dello scorso anno.

La performance realizzata dalla gestione industriale non ha nulla da invidiare a quella dei più noti gruppi privati (Fiat e Olivetti compresi) e in molti casi è addirittura superiore. Nel 1987 il margine operativo lordo si è attestato attorno al 14% del valore della produzione e il risultato operativo è stato pari all'8,4% come si può rilevare dalla tabella 1.

Quasi tutti i raggruppamenti di settore in cui opera l'EFIM hanno migliorato, nel corso del 1987, i loro risultati (tabella 2). Le società del vetro (SIV) hanno conseguito utili per 43 miliardi contro i 20,5 del 1986; il raggruppamento mezzi di trasporto (Breda Ferroviaria) è passato da 14,8 a 32,2 miliardi di avanzo; le imprese aeronautiche ed elicotteristiche (Agusta) hanno realizzato prodotti per 28,4 miliardi.

Anche il raggruppamento mezzi di difesa, che fa capo alla finanziaria Ernesto Breda, ha ottenuto, nonostante il calo dei mercati dell'export, un risultato di tutto rispetto: il bilancio del 1987 si è chiuso con un utile di 34,6 miliardi.

Solo due settori hanno registrato andamenti ancora negativi: l'alluminio e l'impiantistica. Le società

dell'alluminio (MCS) hanno avuto perdite per 108 miliardi, dovute soprattutto all'emergere di minusvalenze relative ad esercizi precedenti. Ma anche in questo settore si sta provvedendo al riequilibrio costi-ricavi al punto che il management prevede il pareggio per il 1990. Nell'impiantistica le perdite sono state di 35 miliardi. Per invertire la tendenza negativa l'EFIM ha riunito la società del settore in un unico raggruppamento (Efimpianti) che sta muovendo i primi passi operativi.

Ma se la situazione è questa, se le prestazioni del Gruppo sono ai vertici nazionali, perché non è stato ancora raggiunto il pareggio? La ragione è nel fatto che l'EFIM è oberato da una massa di oneri finanziari ancora superiore al pur rilevante margine realizzato dalla gestione industriale.

Nel 1987 gli interessi passivi sono stati pari all'8,7% del valore della produzione ed hanno sopravanzato, sia pure di poco, il risultato operativo (8,4%). Questo avviene perché l'EFIM è sottocapitalizzato e per far fronte ai necessari investimenti è costretto ad indebitarsi al di là del desiderato.

Concluso il processo di risanamento industriale, l'EFIM punta ora alla seconda fase: quella dello sviluppo. Fra l'altro prevede di investire nei prossimi tre anni più di mille miliardi nel Mezzogiorno che serviranno, oltre ad ammodernare gli impianti esistenti, a creare quattro nuovi stabilimenti ed una diffusa rete di centri di ricerca.

Se questi investimenti andranno in porto, saranno realizzati nel Sud circa 1.500 nuovi posti di lavoro. Per passare dalla fase del risanamento a quella dello sviluppo, l'EFIM ha però bisogno di essere messo in condizioni di operare. Quando i mezzi propri rappresentano appena il 13% degli impieghi netti, diventa difficile espandere ulteriormente l'indebitamento per finanziare nuovi investimenti. In altre parole il bandolo della matassa sta in mano all'azionista Stato, al quale l'EFIM chiede un aumento del fondo di dotazione che gli consenta di riequilibrare la propria situazione patrimoniale.

Quelle che l'EFIM chiede non sono cifre da capogiro: per risanare le proprie finanze e riprendere le strade della crescita gli bastano 500 miliardi, una somma che peraltro trova già copertura negli stanziamenti del bilancio dello Stato. È vero che nell'attuale fase di difficoltà della finanza pubblica qualunque onere, anche modesto, rischia di aggravare una situazione già pesante, ma è anche vero che i programmi dell'EFIM, non fosse altro per la loro caratterizzazione meridionalistica, giustificano forse la classica eccezione alla regola.

Tab. 1 - CONTO ECONOMICO CONSOLIDATO DEL GRUPPO EFIM (L./miliardi)

	1985	%	1986	%	1987	%
Fatturato operativo	4.611,1	99,1	4.048,5	95,9	4.424,5	91,8
Variazioni semilavorati, prodotti finiti e lavori in corso	4,2	0,1	174,3	4,1	396,2	8,2
VALORE DELLA PRODUZIONE	4.615,3	100	4.220,8	100	4.820,7	100
Costi operativi	4.048,5	87,7	3.592,8	85,1	4.149,1	86,1
MARGINE OPERAT. LORDO	566,8	12,3	628,0	14,9	671,6	13,9
Ammortamenti (esclusi anticipati)	280,8	6,1	280,2	6,2	269,0	5,6
RISULTATO OPERATIVO	287,9	6,2	347,8	8,7	402,6	8,4
Oneri finanziari	-693,3	15,0	-408,6	9,7	-417,0	8,7
Imposta, tasse ed altre partite	-80,5	1,7	-181,7	3,8	-94,0	1,9
PERDITA DELL'ESERCIZIO	-486,9	10,5	-202,5	4,8	-108,4	2,2

Tab. 2 - RIEPILOGO RISULTATI NETTI CONSOLIDATI PER SETTORE (L./miliardi)

SETTORI	1985	1986	1987
Aeronautico	-86,4	14,5	28,4
Mezzi trasporto terrestre	21,8	14,8	32,2
Mezzi e sistemi difesa	39,8	46,7	34,6
Alluminio	-144,0	-66,5	-108,3
Vetro	2,1	20,5	43,0
Impiantistico [Ⓞ]	-29,3	-32,1	-35,1
Alimentare	-81,6	-54,4	-42,7

[Ⓞ] Include le aziende che confluiranno nell'Efimpianti

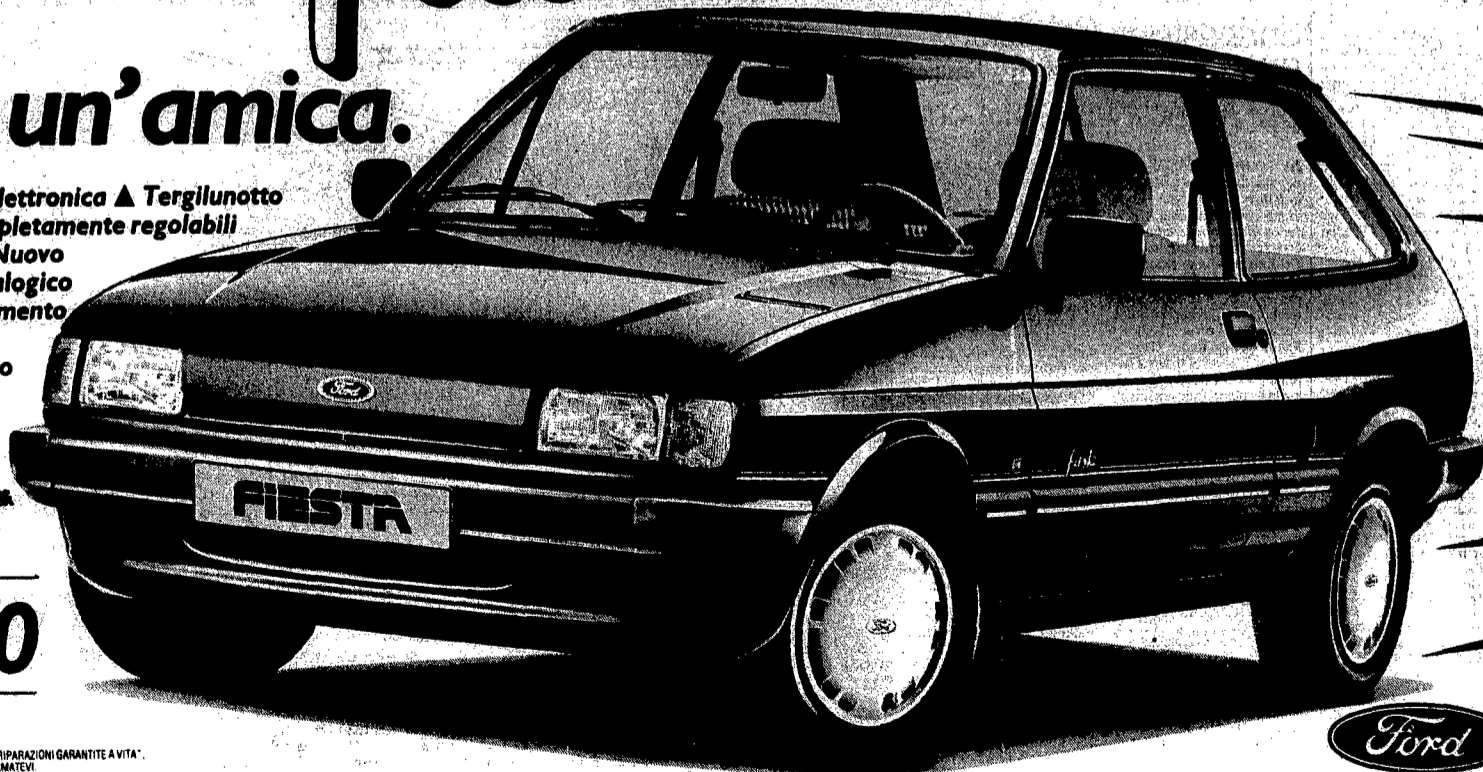


friend

Tutto in un'amica.

- ▲ 5a marcia ▲ Accensione elettronica ▲ Tergilunotto
- ▲ Poggiatesta imbottiti completamente regolabili
- ▲ Nuovi tessuti dei sedili ▲ Nuovo cruscotto con orologio analogico
- ▲ Sedile posteriore a ribaltamento frazionato
- ▲ Volante a contatto morbido
- ▲ Specchi esterni con comando interno
- ▲ Copriuota integrali
- ▲ Pneumatici 155/70

E' TUA DA LIRE
9.373.000
IVA INCLUSA



DIESEL 1.6
Campione Europeo
d'Economia
148 km/h. 26,3 km/lt. a 90 km/h.
BENZINA: 50 CV
145 km/h. 20,8 km/lt. a 90 km/h.



ANCHE SU FIESTA, L'ESCLUSIVA DEL CONCESSIONARIO FORD "RIPARAZIONI GARANTITE A VITA", CHE VI SEGUE PER TUTTA LA DURATA DELLA PROPRIETA'. INFORMATEVI.